



Ministero della cultura

SEGRETERIATO REGIONALE
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTI i decreti dirigenziali ministeriali emanati, di concerto con l’Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica”*, e 28 febbraio 2005, recante *“Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*;

VISTA la nota prot. n. 71676 del 24 aprile 2023, pervenuta in pari data, con la quale il Comune di Vicenza ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs n. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	LOGGIA VALMARANA
provincia di	VICENZA
comune di	VICENZA
proprietà	COMUNE DI VICENZA
sito in	PIAZZALE DEL MUTILATO 2
distinto al C.F. e C.T.	foglio 3, particella 374;
confinante con	foglio 3 (C.T.), particelle 425 – 403 – 792 e 306; piazzale del Mutilato e roggia Seriola;

VISTA la proposta istruttoria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espressa con nota prot. n. 20224 del 29 giugno 2023;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:



denominazione	LOGGIA VALMARANA
provincia di	VICENZA
comune di	VICENZA
proprietà	COMUNE DI VICENZA
sito in	PIAZZALE DEL MUTILATO 2
distinto al C.F. e C.T.	foglio 3, particella 374;
confinante con	foglio 3 (C.T.), particelle 425 – 403 – 792 e 306; piazzale del Mutilato e roggia Seriola;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione dell'11 luglio 2023 di cui al pertinente verbale della seduta, che l'immobile denominato LOGGIA VALMARANA, sita nel comune di Vicenza, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Il Presidente della Commissione Regionale
Dott.ssa Marta Mazza

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
Ca' Michiel dalle Colonne, Cannaregio 4314 – 3012 Venezia – Tel. 041 3420 111

PEC: sr-ven@pec.cultura.gov.it PEO: sr-ven@cultura.gov.it



MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
VERONA, ROVIGO e VICENZA

VICENZA

LOGGIA VALMARANA

Ubicazione: piazzale del Mutilato n.2

Catasto Fabbricati: Foglio 3 particella 374

Catasto Terreni: Foglio 3 particella 374

Proprietà: Comune di Vicenza

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

L'ambito del Giardino Salvi che comprendente la Loggia Valmarana è ubicato nella zona del centro storico, a pochi passi dalle antiche mura di Porta Castello. Il sito è contraddistinto da ulteriori edifici che completano e definiscono il lotto: il castello scaligero, la fiera campionaria, la Loggia Longhena e la ex scuola Elementare Giusti, non inclusi nel procedimento.

Il giardino è stato realizzato intorno al 1550 per volontà dell'illustre famiglia di modeste origini dei Valmarana, come "luogo di delizie" a completamento della sontuosa dimora edificata lungo le mura scaligere di Porta Castello, a fianco del torrione che domina il centro storico. Il parco è quindi un concentrato di storia, di memoria e di tesori spesso inattesi: una fastosa porta dà accesso al misterioso giardino che incornicia le facciate monumentali delle piccole logge, specchiate su quel che rimane della Roggia Seriola, sullo sfondo vi è il torrione del castello e all'interno lungo i vialetti si snoda il ricco patrimonio vegetale e figurativo di un giardino che sembra "popolato" da rovine rinascimentali e barocche, figure mitologiche e pietre di varia foggia.

L'assetto attuale del giardino mantiene l'impostazione ottocentesca, ad eccezione del canale che lo attraversava diagonalmente, poi interrato e sostituito dalla fontana. Si tratta di un giardino romantico o all'inglese, in cui la natura dà vita ad uno spazio informale realizzato attraverso percorsi sinuosi, prati e boschetti dove poter passeggiare e godere del fresco: gli elementi vegetali crescono liberamente e non acquistano forme rigide in forza di potature, con la presenza di specie autoctone che si alternano a specie esotiche. I giardini furono aperti al pubblico nel 1592 per volontà di Leonardo Valmarana e si inserivano nell'area compresa tra il prolungamento dell'attuale Corso Palladio e il corso della Roggia Seriola, fossato che sin dal momento dell'apertura fu dotato di un ponticello di legno che ne permettesse l'attraversamento.

Nel 1645 il Valmarana fece erigere un grande portale di accesso, attribuito all'architetto veneziano Baldassare Longhena, quale ingresso principale ai giardini da piazzale De Gasperi; il portale in origine era ubicato 17 metri più indietro rispetto l'attuale posizione, frutto di un intervento del 1845 ("chiuse le fosse/atterrate le mura...ampliato il giardino") nel momento in cui il giardino viene aperto al pubblico e la porta posta in asse con la loggia.

La *Loggia Valmarana*, destinata ad essere un punto d'incontro per intellettuali e accademici e luogo deputato all'accoglienza spensierata e gioiosa degli ospiti del giardino, come asserisce l'iscrizione latina di Paolo Teggia posta sopra l'arcata d'ingresso del lato occidentale, viene tradizionalmente datata verso gli inizi del 1590, realizzata probabilmente su progetto di Palladio o di un suo allievo su committenza di Leonardo Valmarana. Sull'identificazione di Palladio come autore della loggia Ottavio Scamozzi (1761) esprime forti riserve "perché li membri che la compongono s'allontanano troppo dai precetti palladiani"; Pane (1961) la definisce "assai vicina a Palladio, seppure non sua", propone di appellarsi a presunte capacità da "dilettante di architettura" di Leonardo Valmarana e afferma che la loggia si colloca con autorevoli effetti di "alta suggestione" in quella "zona di incertezza [...] per noi inevitabilmente segnata"; Cevese (1980) riprende una ipotesi di Bressan e parla di "scuola palladiana".

L'assegnazione della paternità progettuale a Palladio ha suscitato negli studiosi parecchie perplessità non essendoci

documenti che lo testimoniano e inoltre né i tempi né le modalità di realizzazione sembrano consentire tale attribuzione. Sulla base di tali vicende è stata di recente avanzata l'ipotesi di un'anticipazione della data di costruzione dagli anni Novanta agli anni Sessanta del Cinquecento e si è ipotizzata l'attribuzione a Paolo Antonio Valmarana, figlio di quel Giacomo Valmarana che era stato il fautore dell'apertura del giardino; Paolo Antonio si sarebbe ispirato a un disegno ritenuto a lungo del Palladio, cui egli era legato da rapporti di amicizia, ma in realtà di Vincenzo Scamozzi. La data del 1592 riportata sulla trabeazione potrebbe così riferirsi all'anno di apertura al pubblico del Giardino da parte di Leonardo Valmarana.

L'immobile in argomento, situato nell'angolo nord orientale del Giardino Salvi, fiancheggiato da due edifici dissimili nella struttura e nell'altezza e costruiti in tempi differenti, è costituito da due distinti volumi: il nucleo abitativo della "casetta" con doppio accesso dal loggiato e dal cortile a nord che si apre sul Piazzale del Mutilato e il loggiato a doppia altezza. La casetta è composta al piano terra da un salone centrale passante che comunica con il fronte nord, due ambienti che affacciano sul loggiato e altri vani di servizio minori; attraverso una piccola botola si accede al vano cantina ricavato nell'interrato e tramite il vano scala si sale al piano superiore suddiviso in tre locali principali che affacciano verso il loggiato e piccoli ambienti di servizio. Questa parte di costruzione termina con un sottotetto con struttura di copertura in legno, elementi in cotto e laterizio e soprastante copertura in coppi.

Internamente l'eterogeneità dei materiali costituenti i solai, le pavimentazioni e le finiture mostra le diverse trasformazioni e ristrutturazioni che l'unità ha subito nel corso dei secoli.

Il loggiato è composto da un fronte esastilo che poggia su cinque volte sorrette da robusti pilastri emergenti dall'alveo del corso d'acqua che costituisce o meglio costituiva la roggia Seriola; le sei colonne tuscanico-doriche leggermente rastremate, scandiscono la loggia in cinque intercolumni architravati, il mediano dei quali è più ampio rispetto agli altri quattro, tutti ritmati da balaustre a colonnine; sopra le sei colonne dal fusto in laterizio intonato con basi e capitelli in pietra di Vicenza poggia un frontone triangolare con fregio anch'esso in pietra di Vicenza e timpano in muratura intonacata.

Il fianco orientale, verso il giardino, concluso superiormente da fregio con sovrastante timpano è tamponato nella parte sottostante, mentre quello occidentale si apre lateralmente verso il giardino mediante un'apertura ad arco. La fascia inferiore della trabeazione del fronte principale riporta il nome di *Leonardus Valmarana*, e la data riportata nell'iscrizione è l'anno 1592.

È presente un degrado diffuso sull'intero apparato architettonico lapideo e murario della loggia, come anche nelle modanature della sua facciata interna e nei locali interni, marcatamente più evidente nella parte inferiore rispetto a quella superiore per effetto dell'umidità di risalita, oltre ad un evidentissimo cedimento fondativo strutturale dell'angolo a sud-ovest della loggia che ha avuto gravi ripercussioni soprattutto sulla facciata d'ingresso ad ovest, che presenta evidenti fessurazioni, crepe, distacchi e lacune di intonaco ed elementi lapidei.

Alla morte di Girolamo Valmarana il giardino passò alla famiglia Salvi, di origini bergamasche, che si prodigò per curare l'area a verde, incrementando il patrimonio botanico e potenziando la coltivazione dei fiori, delle serre, aspetto grandioso visibile nelle dettagliate vedute della città e dei suoi scorci del tempo. Nel 1875 il conte Girolamo Salvi donò con atto testamentario la sua proprietà di Porta Castello al Comune di Vicenza, compreso il giardino che fu incluso così nei piani di sistemazione del verde pubblico. Nel 2009 il Comune ha sostenuto un'opera di riqualificazione urbana per migliorare i servizi offerti alla comunità che ha riguardato il patrimonio arboreo e vegetativo, la Roggia, i vialetti, l'arredo e la statuaria.

La *Loggia Valmarana* riveste interesse ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs 42/2004, in quanto significativa testimonianza dell'architettura vicentina del Cinquecento. Costruita probabilmente agli inizi del 1590 su progetto di un allievo di Andrea Palladio o di Andrea Palladio stesso per Leonardo Valmarana, il bene si imposta armoniosamente nel braccio nord orientale dell'ambito del Giardino Salvi. La tipologia pensile della costruzione è caratterizzata da armoniche proporzioni e da uno stile misurato che si esprime con sobrie linee classicheggianti e leggerezza dei volumi, che inglobano la luce e l'atmosfera nella loro interezza. Il fronte rivolto verso la strada del volume della "casetta" è essenziale nella sua tipologia e nulla ha a che vedere con il tono aulico del fronte interno della Loggia, quasi a sembrare un corpo a sé. Anche in assenza di informazioni certe sulla genesi e sui tempi di concezione e realizzazione del monumento, la loggia testimonia comunque il precoce influsso esercitato dal magistero palladiano sull'ambiente culturale di Vicenza; inoltre rappresenta un significativo saggio della cultura cinquecentesca che armoniosamente si inserisce all'interno del giardino e che accompagna le vicende del compendio, dalla nascita denotante la cultura aristocratica dei primi proprietari, fino alla fruizione borghese dei tempi più recenti.

Con rinnovo del provvedimento datato 17/11/1930 ai sensi dell'art. 5 L. 364/1909, relativo all'arco d'ingresso del giardino Valmarana-Salvi, mediante D.M. 11/12/2001, il Ministero per i beni e le attività culturali ha sottoposto alle disposizioni del D.L. 490/1999 dell'art. 49 l'edificio denominato "Ex Scuola Giusti" insistente sulla part. 253 parte, prescrivendone il mantenimento della volumetria esistente nonché i caratteri formali dei prospetti, a rispetto degli immobili denominati Loggia del Longhena e Giardino Salvi (part.190 e 328 parte già

assoggettati “*ipso iure*” ai sensi degli artt. 2 e 5 del citato codice). Per l’ “Ex Scuola Giusti” e la “Loggia Longhena-Giardino Salvi”, venne espresso l’interesse culturale di cui al combinato disposto dagli artt.10 comma 1 e 12 del D. Lgs. 42/2004 con provvedimenti rispettivamente del 9/04/2018 e del 31/05/2023.

Nell’area non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici. In riferimento all’immobile in questione, pertanto, allo stato attuale delle conoscenze il sottosuolo non risulta di interesse archeologico.

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani
(documento firmato digitalmente)

Il Funzionario storico dell’arte
Francesca Meneghetti

Il Funzionario architetto
Giovanna Battista

Il Funzionario archeologo
Giulia Pellucchini

Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

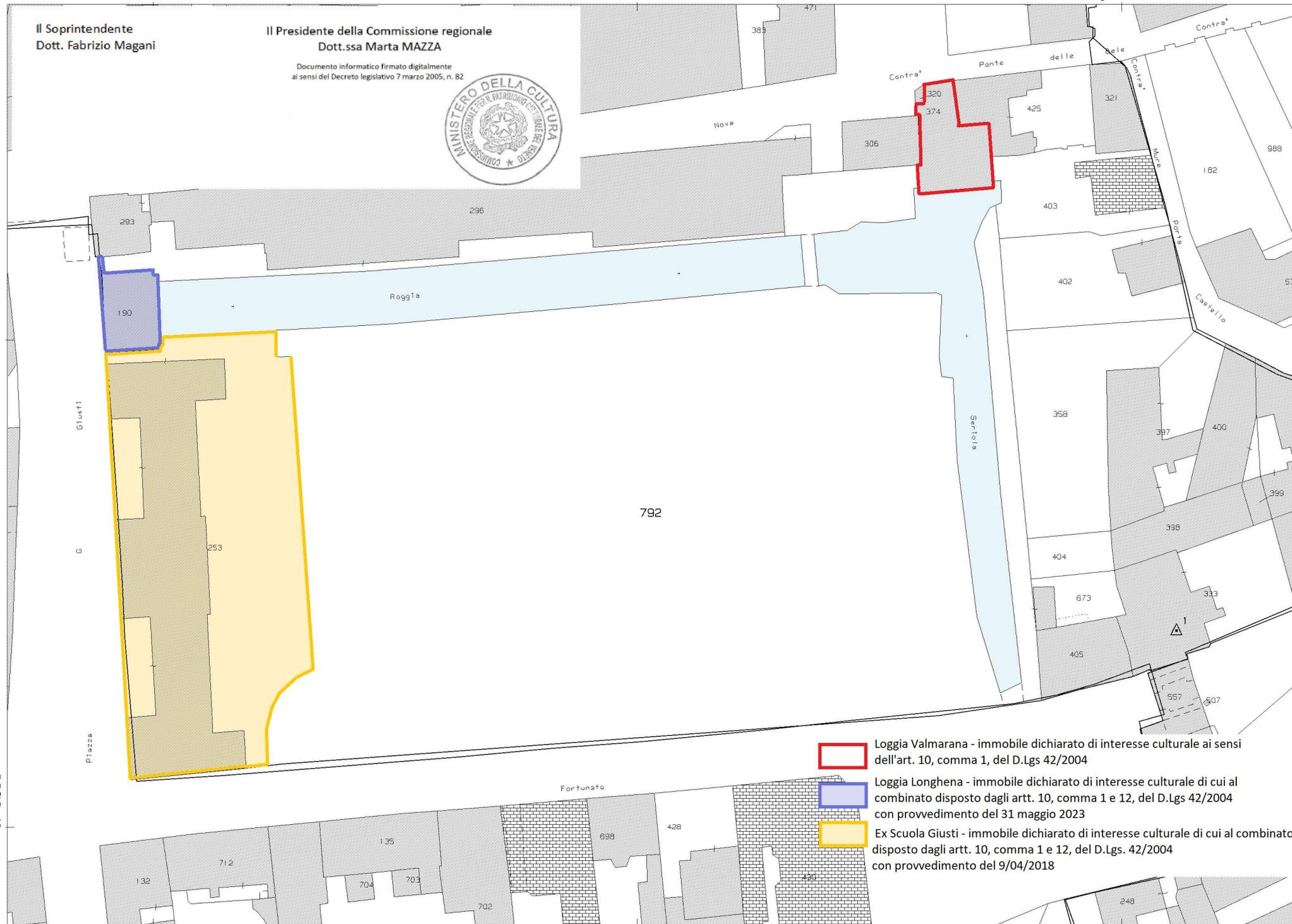
Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



Il Soprintendente
Dott. Fabrizio Magani

Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



- Loggia Valmarana - immobile dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs 42/2004
- Loggia Longhena - immobile dichiarato di interesse culturale di cui al combinato disposto dagli artt. 10, comma 1 e 12, del D.Lgs 42/2004 con provvedimento del 31 maggio 2023
- Ex Scuola Giusti - immobile dichiarato di interesse culturale di cui al combinato disposto dagli artt. 10, comma 1 e 12, del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento del 9/04/2018

Comune: (VI) VICENZA Foglio: 3
Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri
Protocollo pratica T35266/2023
17-Apr-2023 9:29:4